



# **AMBIENTE E SALUTE PER L'EUROPA DEI DIRITTI UMANI**

## **UNA RIFLESSIONE COMPLESSA E UN PROGRAMMA D'AZIONE**

### **ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDICI PER L'AMBIENTE -ISDE**

#### **ELEZIONI EUROPEE 2019**

#### **INTRODUZIONE**

Le sfide che l'umanità si trova ad affrontare a partire dal cambiamento climatico, dalle disuguaglianze profonde e crescenti che minano la convivenza sociale ci indicano che abbiamo bisogno di un'Europa che abbia una sua identità politica riconoscibile che nasca dalla democrazia e dalla ricchezza delle diversità culturali; sfide cruciali che debbono essere raccolte da Istituzioni europee democratiche che valorizzino il ruolo della partecipazione dei popoli alle decisioni e contrastino le intrusioni di interessi di parte.

L'Associazione medici per l'ambiente-ISDE (*International Society of Doctors for the Environment*)-Italia chiede ai futuri parlamentari europei di impegnarsi per un nuovo percorso che riprenda la strada verso una Europa veramente unita, a partire da una Costituzione condivisa ed attuata da tutti gli Stati membri per poter contribuire alla soluzione delle gravi emergenze che incombono sul pianeta: cambiamenti climatici, distruzione delle risorse naturali, crisi economiche, culturali, sociali e politiche, nuovi rischi di guerre, solo per citare le emergenze più evidenti.

Di fronte a questo scenario globale abbiamo "bisogno di Europa", intesa come reale Federazione di Stati, fraterna ed ospitale, che risponda alle esigenze delle varie popolazioni che la costituiscono.

La vecchia ricetta dell'unificazione europea attraverso la sola crescita economica ha procurato non solo mercificazione e degrado dell'ambiente, ma anche disoccupazione sempre più diffusa.

Occorre un progetto di cittadinanza europea, per cui chi vi appartiene si senta allo stesso tempo cittadino della sua nazione e cittadino europeo, consapevole dei diritti umani, civili, sociali, culturali, religiosi e di genere che tale cittadinanza comporta.

L'associazione medici per l'Ambiente- ISDE Italia ritiene che queste siano le premesse affinché il bene comune, la salute dei popoli e dell'ambiente attuale e futuro, possano trovare le soluzioni credibili e necessarie che sono drammaticamente urgenti.

#### **AMBIENTE E SALUTE: UN APPROCCIO COMPLESSO E UNITARIO**

L'ambiente nella sua accezione più completa e complessa – comprensiva di stili di vita, condizioni sociali ed economiche - è un determinante fondamentale per il benessere psicofisico e quindi per la salute delle persone e delle popolazioni. La considerazione e la valutazione del rapporto ambiente e salute dovrà pertanto rivestire ancora di più un ruolo centrale in ogni intervento legislativo, programmatico e d'indirizzo del prossimo Parlamento Europeo.

I cambiamenti climatici sono ormai un dato acclarato e non solo uno dei tanti scenari futuri possibili per il nostro pianeta.

ISDE ritiene che l'attuale modello economico sia insostenibile come è stato anche documentato dai recenti rapporti IPCC ovvero di autorevoli agenzie come la The Lancet Commission in tema di cambiamenti climatici che drammaticamente evidenziano come il tempo per azioni politiche di mitigazione stiano ormai scadendo.

Essi sono stati e continuano a essere indotti dall'immissione in atmosfera di gas serra, generati da attività industriali e sistemi di trasporto e dalle attività agricole e zootecniche, e rappresentano - come denunciato ormai da anni e in varie sedi dalla comunità scientifica internazionale - una grande emergenza planetaria e impongono scelte decisive e non più rimandabili, in ragione delle drammatiche conseguenze economiche, ambientali, biologiche, sanitarie a cui hanno già dato origine e a cui sempre più precludono.

Le istituzioni europee devono agire per modificare il modello economico e di consumo con azioni legislative coraggiose e precauzionali, in tutti i settori dell'attività economica e rafforzando anche la consapevolezza dei cittadini su questo problema.

C'è l'esigenza di un vero e proprio cambio di paradigma, l'unica premessa di un cammino che riporti il nostro stile di vita nel solco della sostenibilità e della prevenzione primaria dei danni ambientali e alla salute.

L'Europa non può rinunciare ad una visione di lungo periodo e ad affrontare le implicazioni che la rapidità dei profondi cambiamenti in corso hanno sulle popolazioni e sui processi migratori con politiche di chiusura che non sono sostenibili nemmeno nel breve periodo,

Le difficoltà sono enormi, perché da un lato i mutamenti globali che una impostazione, in parte inconsapevole, delle relazioni del dare ed avere ha messo in moto continueranno per inerzia per un tempo lungo anche decenni e, dall'altro, perché le vie di uscita nel dettaglio dovranno e potranno essere costruite direttamente sul campo con un netto ricollocamento di risorse ed in una fase di partecipazione molto compromessa oggi dalla crisi delle forme democratiche e partecipative.

E' indispensabile quindi un forte ripensamento dell'attuale modello di sviluppo e dell'intero sistema economico, che riconosca la centralità del binomio **ambiente-salute**.

Il rapporto dinamico, di interdipendenza e indissolubile che lega **ambiente** e **salute** deve essere essenziale nel dibattito scientifico e culturale e deve ispirare ed orientare tutte le scelte culturali, politiche e economiche. Come medici e ricercatori abbiamo il compito e il dovere morale di indicare tra queste quelle più opportune e sicure per tutelare l'ambiente e la salute delle persone e delle generazioni attuali e future e l'intera biosfera.

Sempre più spesso invece l'ambiente è stato ed è considerato come un fiorente settore d'affari e sempre più numerosi e drammatici sono diventati i crimini e gli scempi ambientali: inquinamento dell'intera eco-biosfera, con particolare riferimento alle catene alimentari e agli ecosistemi; deforestazione, desertificazione, cementificazione di territori sempre più vasti; grandi opere e infrastrutture, spacciate come cruciali (spesso con il sostegno di vere e proprie campagne mediatiche e pubblicitarie), ma devastanti per l'ambiente e dannose per la salute delle popolazioni.

Per questi motivi è necessario diffondere intorno ad ogni decisione e progetto ad alto impatto ambientale la più rigorosa ed obiettiva informazione scientifica, così da permettere e promuovere l'attiva partecipazione dei cittadini, in ogni Stato dell'Unione, secondo quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus. Riteniamo, infatti, che una corretta informazione, la partecipazione democratica, la condivisione delle scelte siano presupposti fondamentali di una politica responsabile e rispettosa di un giusto rapporto tra cittadini e ambiente.

**A partire dalle suddette considerazioni la nostra associazione auspica che qualsiasi intervento legislativo, programmatico e d'indirizzo del nuovo Parlamento europeo si ispiri ai suddetti valori**

**e individua quindi alcuni principi fondamentali e settori prioritari per una corretta politica di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute.**

## **PRINCIPI FONDAMENTALI**

### **Il diritto alla salute**

Il Diritto alla Salute è sancito dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani e dall'art. 32 della Costituzione italiana, che lo pongono tra i diritti fondamentali ed inalienabili di ogni essere umano. ISDE chiede al Parlamento europeo di operare per rimuovere ogni ostacolo alla piena attuazione di questo diritto inviolabile, che dovrà essere garantito a tutti i cittadini europei e a quanti si trovino a vivere, anche temporaneamente, negli Stati membri dell'Unione, senza alcuna discriminazione, in quanto la tutela del benessere psicofisico di ogni individuo è premessa e garanzia indispensabile per il benessere e la salute dell'intera comunità.

ISDE chiede anche al Parlamento europeo di adoperarsi affinché il Diritto alla Salute sia garantito in ogni parte del mondo e in particolare nei Paesi più poveri, attraverso politiche di partenariato e cooperazione. In particolare ISDE chiede che il Parlamento europeo si faccia promotore di precise disposizioni che impegnino le industrie farmaceutiche a fornire l'accesso ai farmaci salvavita e ai loro brevetti a prezzi accessibili e che solleciti gli Stati dell'Unione europea a destinare una parte più consistente di fondi per la ricerca alla diagnosi e cura delle cosiddette "*neglected diseases*", malattie endemiche che affliggono le comunità più emarginate e dimenticate del mondo (oltre un miliardo di persone).

### **Il principio di precauzione**

Il Principio di Precauzione, entrato a far parte del Trattato Costitutivo dell'Unione Europea (Maastricht, 1994) afferma "*Qualora esista il rischio di danni gravi ed irreparabili, la mancanza di piena certezza scientifica non può costituire il pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci, anche non a costo zero, per la prevenzione del degrado ambientale*".

ISDE chiede che il Parlamento europeo assuma ogni scelta e intervento legislativo alla luce del Principio di Precauzione, che sancisce il primato della salute e della salvaguardia dell'ambiente sulle valutazioni di ordine politico, economico ed industriale.

### **La prevenzione primaria**

Per Prevenzione Primaria si deve intendere l'insieme delle scelte e dei provvedimenti adottati in ambito ambientale, sociale e politico con l'obiettivo di favorire il benessere psico-fisico delle popolazioni e di prevenire l'insorgenza delle malattie nella collettività.

ISDE chiede al Parlamento europeo di privilegiare sempre e in ogni caso le politiche di Prevenzione Primaria; di garantire un'informazione corretta e completa sui rischi sanitari derivanti dal degrado ambientale, anche connesso alla realizzazione di infrastrutture e grandi opere nonché dalle pratiche bio-mediche.

ISDE chiede che sia garantita la completa e definitiva attuazione di quanto stabilito a partire dalla Convenzione di Stoccolma del 13 maggio 2001 per la eliminazione dei cosiddetti inquinanti organici persistenti (POPs - *Persistent Organic Pollutants*) e che la normativa europea R.E.A.CH. (*Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals*) sia resa più rigorosa ed estesa a tutte le sostanze chimiche di sintesi di nuova introduzione: che ogni nuovo prodotto sia sottoposto a prove adeguate di innocuità a carico del produttore e verificate da enti e organismi indipendenti.

Al fine di rendere realmente efficaci le finalità e gli obiettivi del regolamento REACH, chiediamo un serio impegno all'utilizzo di tecniche innovative di ricerca, e l'abbandono del modello sperimentale di

tipo animale. Sono infatti centinaia di migliaia le sostanze potenzialmente tossiche da testare e continuare a fare affidamento a metodi di ricerca che fanno uso di animali, con i quali si può testare una sola sostanza alla volta, renderebbe necessario un tempo che non si potrà concludere nemmeno entro la fine di questo secolo.

Solo il ricorso a metodiche innovative, più veloci, più economiche, più affidabili e riferite all'uomo, potrà realmente aiutare la ricerca.

È fondamentale quindi anche l'introduzione di norme sempre più specifiche e restrittive tese alla protezione dei consumatori dall'acquisto di prodotti provenienti da paesi extra UE che possono contenere sostanze chimiche tossiche, cancerogene, non normate o addirittura vietate all'interno dei paesi dell'UE.

ISDE chiede che sia data priorità e sostegno alla ricerca biomedica indipendente, destinando ad essa parte delle risorse economiche attualmente impiegate per le spese militari; che si rinunci alla realizzazione di infrastrutture e grandi opere quando esistano progetti alternativi che non determinino rischi per l'ambiente e per le popolazioni; che le popolazioni stesse siano coinvolte in ogni fase decisionale e che tale diritto non sia in alcun modo limitato o inficiato dalle legislazioni dei singoli Stati dell'Unione; che ogni scelta sia valutata secondo il Principio di Precauzione.

## **CONSIDERAZIONI IN TEMA DI CONSUMI E CONSUMISMO**

ISDE Italia segnala che una delle questioni principali su cui occorre porre l'attenzione è quella dei consumi.

La componente più benestante della popolazione mondiale oggi consuma quantità di merci e risorse che non hanno precedenti nella storia umana. Spesso si tratta di beni voluttuari che vengono sottratti direttamente o indirettamente al cosiddetto "capitale naturale", con conseguenze gravissime sulla biodiversità e sugli equilibri di una grande varietà di habitat.

In una moltitudine di casi, la produzione, l'uso e lo smaltimento di tali beni deteriorano ulteriormente le matrici ambientali su scala locale, con effetti globali evidenti dovuti alla grande mobilità/diffusibilità di gran parte degli agenti inquinanti. Ne seguono alterazioni profonde delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dell'ambiente di vita, e, dunque, anche dello stato di salute delle popolazioni. L'imponente macchina mediatica che con l'avvento dei social media è in grado raggiungere ogni angolo del pianeta, genera continuamente nuovi bisogni e desideri per aumentare la velocità e l'intensità dei consumi. Ciò si traduce inevitabilmente in depauperamento e distruzione di risorse fondamentali per la salute ambientale e umana. Simili pattern di consumo si fondano anzitutto sulla rapida estrazione di risorse dai sistemi naturali e, spesso, su un inaccettabile sfruttamento del lavoro umano, non di rado anche infantile, a vantaggio di pochi soggetti economici.

Come sappiamo dalle leggi della Termodinamica, in un pianeta finito non può esistere alcun "processo" che implichi una trasformazione illimitata della materia e dell'energia. Il ritmo degli attuali consumi umani di beni di ogni tipo implica la negazione dei limiti fisici del pianeta e determina un depotenziamento irreversibile delle normali funzioni ambientali che garantiscono la sopravvivenza di tutte le specie biologiche presenti sul pianeta (inclusa la specie Homo sapiens).

La tendenza delle popolazioni del mondo ricco a riempire ogni "vuoto" reale o virtuale con merci e consumi inutili rappresenta una delle "malattie" più gravi di questo periodo storico. Governare un simile processo di degenerazione antropologica prima ancora che ambientale, attraverso un graduale cambiamento degli stili di vita, dovrebbe essere visto come un dovere morale e rientrare nei programmi di sviluppo sociale di ogni comunità avanzata.

## **AMBITI SPECIFICI E CRITERI DI INTERVENTO**

### **Energia**

La Comunità scientifica internazionale concorda circa la necessità di una rapida conversione dell'attuale modello di sviluppo in larga misura fondato sul consumo di combustibili fossili e di risorse non rinnovabili; in tutto il mondo si chiede, quindi, un rapido incremento delle politiche di risparmio energetico e di ricerca e diffusione delle energie veramente rinnovabili (solare, solare termico, e minieolico) e programmi concreti di emancipazione rapidamente progressiva dalle fonti di energia fossile in particolare dal carbone e dal nucleare.

ISDE supporta l'azione di vigilanza del Parlamento europeo nei confronti dei singoli Stati membri che non adempiano correttamente a quanto determinato e normato in sede comunitaria: in particolare, per quanto concerne l'Italia, ISDE chiede che il Parlamento europeo si adoperi per l'eliminazione di ogni forma di contributi, statali o europei, per le fonti energetiche non realmente rinnovabili e classificate come "assimilate".

ISDE chiede al Parlamento europeo di sollecitare tutti i paesi comunitari ad abbandonare, in tempi rapidi, programmi energetici basati sull'utilizzo di fonti fossili particolarmente inquinanti e climalteranti (con particolare riferimento al carbone) e sul rilancio del nucleare, che rappresenta un'ipoteca inaccettabile sulla vita delle generazioni attuali e future; a promuovere la diffusione sul proprio territorio di piccole centrali di produzione energetica che escludano i processi di combustione; a disincentivare la costruzione di grandi poli energetici, a chiudere o ridurre per potenza quanto prima quelli già esistenti perché fortemente inquinanti per l'ambiente e dannosi per la salute.

L'ISDE ritiene inoltre che la produzione di energia a partire dalla combustione delle biomasse non rappresenti una valida alternativa ai combustibili fossili e che sia parimenti insostenibile poiché le centrali a biomasse, solide, liquide e gassose, di qualunque dimensione esse siano, determinano:

- 1) emissioni di sostanze inquinanti, con aumento delle morti e delle malattie croniche non trasmissibili nella popolazione, così come dei costi sanitari correlati;
- 2) progressiva distruzione, per quanto riguarda le biomasse solide legnose, del patrimonio arboreo nelle città e nei boschi europei, con gravi ricadute sulla salute ambientale per la perdita delle loro preziosissime e insostituibili funzioni "ecosistemiche";
- 3) gravi danni ambientali per utilizzo di vaste aree territoriali dedicate a coltivazioni da utilizzare per digestione anaerobica e produzione di biocombustibili, biogas e biometano;
- 4) grave sperpero di denaro pubblico dal momento che senza incentivi la produzione di energia mediante combustione di biomasse non risulterebbe redditizia;
- 5) possibile incentivazione di interessi criminali in relazione ai cospicui introiti economici generati da questi impianti.

L'ISDE giudica quindi la produzione energetica da biomasse assolutamente insostenibile sotto il profilo ambientale e pericolosa per la salute.

Inutili e dannosi per l'ambiente e la salute anche le centrali a biogas e gli impianti di biodigestione anaerobica con utilizzo della FORSU (Frazione organica dei rifiuti solidi urbani) che vengono costantemente proposti per gli importanti incentivi economici che anch'essi ricevono.

La FORSU non può essere e non deve accresciuta per soddisfare le esigenze di produzione energetica proprio di questi impianti ma deve essere ridotta contrastando anche lo spreco alimentare e incentivando il compostaggio, in particolare quello domestico.

Mediante la digestione aerobica, la FORSU può essere utilizzata per arricchire la componente carboniosa del suolo che è invece in progressivo pericolo di desertificazione in conseguenza dell'eccesso di composti azotati e fosfati che vengono cosparsi sui terreni.

## **Gestione dei rifiuti**

Una società sostenibile richiede un incremento delle filiere brevi del ciclo dei materiali post utilizzo, in modo che possano essere attuati maggiori controlli e che l'intero ciclo possa essere gestito in relazione alle peculiarità sociali ed economiche di micro-aree territoriali.

Con la piena attuazione di questo tipo di gestione il quantitativo di materiali che necessitano di un trattamento finale si riduce in maniera drastica e la parte residua può essere trattata senza alcuna combustione, con tecniche meccaniche di estrusione per attrito: tali sistemi sono già operativi con successo anche in Italia, e non determinano danno alla salute e all'ambiente come accade invece nel caso di "chiusura del ciclo dei rifiuti" con inceneritori e conferimento in discarica.

In Italia il fenomeno delle discariche abusive e dello smaltimento illegale dei rifiuti, operato spesso da gruppi criminali, ha creato situazioni di grave e documentato danno ambientale e danno alla salute delle popolazioni, come nella nota area della Campania definita "terra dei fuochi", si chiede quindi una particolare attenzione da parte del parlamento europeo su tutte le procedure e i fondi destinati alle opere di bonifica di queste aree.

Tenendo conto del fatto che L'UE ammette il conferimento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti solo in assenza di valide alternative e come ultima opzione, poiché ritiene queste due metodiche di "smaltimento" antieconomiche e dannose per la salute e per l'ambiente, ISDE chiede al Parlamento europeo di prodigarsi affinché in tutti i paesi dell'Unione si incrementi e diffonda la "politica delle R": Riduzione della produzione dei rifiuti, Raccolta differenziata "porta a porta", Riciclaggio, Riuso, Riparazione e Responsabilizzazione dei cittadini e delle istituzioni, così da evitare l'incenerimento dei materiali post-utilizzo e da ridurre progressivamente il conferimento in discarica dei rifiuti.

Nella Politica delle "R" preminente, come sopra già richiamato, deve essere la Riduzione della produzione dei rifiuti che preveda quindi una normativa rigorosa con drastici divieti per le industrie soprattutto per quanto concerne gli imballaggi di tutte le merci e in particolare anche per quelle del settore agro-alimentare (frutta, verdura, carni etc.) presenti soprattutto nelle grandi catene di distribuzione.

L'ISDE chiede quindi di predisporre anche urgenti misure per la messa al bando delle plastiche monouso e delle microplastiche incentivando alternative costituite da materiali biodegradabili.

Relativamente ai Rifiuti industriali, per la loro estrema e peculiare pericolosità per ambiente e salute, devono attuarsi politiche comunitarie tali da determinare una netta e rapida riduzione della loro produzione e per un loro idoneo smaltimento e riciclo con necessarie e puntuali verifiche soggette alle stesse normative in ogni singolo Stato membro.

L'ISDE propone anche la formazione di un nucleo investigativo europeo dedicato alla prevenzione e repressione dei crimini ambientali in tema di stoccaggio e illecito smaltimento di rifiuti urbani e industriali e posto in piena attività di collaborazione le istituzioni e le forze a questo preposte in ogni Stato membro.

## **Acqua**

La qualità dell'acqua, come quella dell'aria, sono due determinanti fondamentali della salute delle persone e dell'intera biosfera.

L'acqua è, e deve rimanere, un Bene Comune. L'accesso all'acqua è un diritto inalienabile per le persone e i popoli. L'ISDE chiede quindi al Parlamento europeo di favorire in ogni modo la gestione pubblica di questa risorsa fondamentale e norme sempre più stringenti a tutela degli ecosistemi dei fiumi, lacustri, marini e degli oceani.

L'ISDE chiede che le istituzioni europee vigilino affinché in tutti i paesi della UE si adottino politiche concrete di risparmio idrico, soprattutto nei settori dove maggiore ne è lo spreco, come gli allevamenti intensivi e l'agricoltura intensiva; di salvaguardia e risanamento degli ecosistemi e dei bacini idrici utilizzati per approvvigionamento di acque potabili; di miglioramento degli acquedotti e delle reti di

distribuzione imponendo anche la rimozione dei tratti realizzati in passato con tubature in piombo e cemento – amianto.

Si chiede in particolare che le normative europee già esistenti a garanzia della potabilità e salubrità delle acque erogate siano rese più vincolanti per i singoli Stati membri in modo da garantire una sempre maggiore tutela della salute e il pieno rispetto del Principio di precauzione (anche in considerazione del documentato e sempre più studiato “effetto cocktail” ovvero sommazione e interazione degli effetti tra diverse sostanze tossiche e cancerogene presenti nelle acque anche se in quantitativi ammessi dagli attuali limiti di legge), e che non venga più concesso l’istituto della deroga che ha permesso nel recente passato di erogare come potabili acque con elevati livelli di sostanze tossiche e cancerogene quali ad esempio : arsenico, vanadio, fluoro e selenio.

## **Aria**

La qualità dell’aria è un determinante fondamentale della salute. A maggiori livelli d’inquinamento atmosferico sono correlati incrementi evidenti delle malattie respiratorie e cardiovascolari.

L’ISDE chiede al Parlamento europeo di sostenere e rafforzare tutti gli interventi in grado di ridurre drasticamente la produzione e immissione in ambiente di anidride carbonica e altri gas serra e di sostanze nocive e tossiche, con particolare riferimento al particolato fine e ultrafine (classificato di recente come cancerogeno), agli idrocarburi policiclici aromatici, ai metalli pesanti, al benzene, alle molecole diossino-simili: tutti agenti potenzialmente mutageni e/o epimutageni e quindi cancerogeni e teratogeni.

Necessaria quindi anche una revisione degli attuali limiti per polveri e gas nocivi in senso sempre più restrittivo e protettivo.

L’ISDE chiede di estendere e potenziare in tutto il territorio europeo le reti di monitoraggio della qualità dell’aria, con utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, in particolare nelle aree e nei distretti con presenza di rilevanti fonti d’inquinamento: aree industriali, grandi poli di produzione energetica, città con elevato traffico veicolare, aree aeroportuali.

L’ISDE chiede anche di rivedere e rendere più efficaci le iniziative fiscali per limitare l’utilizzo dei combustibili fossili, che rappresentano da quasi due secoli la principale fonte delle emissioni inquinanti e climalteranti.

## **Mobilità**

Una migliore qualità dell’aria potrà essere garantita da una rapida trasformazione dell’intero sistema dei trasporti che permetta una drastica riduzione dell’immissione in atmosfera dei prodotti della combustione di petrolio, gasolio, benzine, gas.

L’ISDE, in questo particolare settore, chiede prima di tutto normative che favoriscano la produzione e il consumo locale di prodotti e quando non possibile, per il trasporto di merci e persone, che sia incentivato il trasporto su rotaia.

È inoltre urgente prodigarsi per:

- una progressiva riduzione del traffico automobilistico e per la limitazione delle aree urbane destinate al trasporto privato, nelle grandi e piccole città, che potrebbero così recuperare fascino, bellezza e condizioni di vita più salubri;
- disincentivare il trasporto commerciale su gomma;
- sottoporre a politiche di monitoraggio anche relativamente alla qualità dei carburanti utilizzati le grandi navi mercantili e le meganavi da crociera;
- incentivare l’acquisto di veicoli elettrici ed a idrogeno (ottenuto da fonti rinnovabili) e l’utilizzo della bicicletta nelle città;
- sottoporre a politiche di costante monitoraggio e riduzione il traffico aereo.

Tenuto conto del fatto che il traffico aereo è attualmente responsabile di una quota molto rilevante delle emissioni di anidride carbonica, l'ISDE ritiene necessario promuovere politiche per la sua riduzione e razionalizzazione insieme ad una costante moratoria per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento di quelli già esistenti (Germania e Francia hanno già attuato questo provvedimento, che dovrebbe essere raccomandato agli altri paesi europei e in particolare all'Italia dove attualmente si registra la presenza di oltre cento aeroporti).

ISDE chiede per contro di implementare i collegamenti ferroviari tra le capitali europee e di migliorare le reti ferroviarie locali e nazionali già esistenti, ma sempre nel rispetto delle peculiarità dei territori e dei diritti delle popolazioni interessate.

### **Urbanistica ed edilizia**

L'urbanizzazione determina consumo e cambiamento delle caratteristiche del suolo, che è una delle principali cause del cambiamento climatico globale. Il suolo edificato, infatti, copre attualmente circa il 3 % di quello disponibile in totale sulla superficie terrestre ma con una ben più rilevante impronta ecologica. Il suolo infatti è una risorsa in larga parte non rinnovabile ed estremamente fragile, che svolge una serie di funzioni indispensabili per la vita come la protezione dell'acqua e lo scambio di gas con l'atmosfera, oltre a costituire un habitat e un pool genico, un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale.

La cementificazione (urbanizzazione) di aree talvolta considerevolmente ampie è una tra le più cruente cause di trasformazione e perdita di suolo. Questo fenomeno rappresenta un grave problema ambientale le cui dimensioni sembrano amplificarsi nel tempo essendo fortemente correlato ai nuovi modelli di sviluppo: l'impermeabilizzazione del terreno, dunque la sua copertura permanente con materiali impermeabili come calcestruzzo, metallo, vetro, asfalto e plastica, trasformano il territorio ed il paesaggio in maniera sostanzialmente irreversibile.

L'ISDE chiede che l'Europa si impegni a favorire l'adozione di leggi e provvedimenti tesi ad aumentare le aree verdi e a non incrementare il consumo del suolo così da tutelare l'ambiente e il paesaggio nei singoli Paesi.

L'adozione di regolamenti per un'edilizia bio-eco sostenibile in ogni paese è un'altra richiesta che facciamo in considerazione dell'impatto che l'edilizia ha sul consumo delle risorse (acqua, materie prime, consumo di energia), sull'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua e sulla produzione di rifiuti.

### **Ambiente di lavoro e rischi industriali**

In Europa come già in vaste aree del mondo si va delineando un rapido quanto sempre più diffuso quadro di peggioramento delle condizioni dei lavoratori anche in termini di salari e tipologia di contratti.

È necessario che il nuovo Parlamento sappia predisporre normative che rendano quindi più concreto l'impegno in tutti gli Stati dell'Unione europea per una maggiore tutela del lavoro e della dignità dei lavoratori insieme a una più forte e costante lotta ad ogni forma di sfruttamento e discriminazione in particolare nei confronti dei migranti, delle donne e dei bambini.

È necessario un maggiore impegno anche per l'eliminazione dei fattori di nocività presenti nei luoghi di lavoro e per l'eliminazione delle cause di infortunio, in modo speciale nel settore edilizio.

Anche in applicazione della direttiva REACH è necessaria la piena osservazione del principio di sostituzione delle sostanze nocive con sostanze innocue o meno nocive.

### **Pratiche agricole**

ISDE chiede al Parlamento europeo di incentivare in ogni modo le coltivazioni biologiche e di operare per una rapida eliminazione dei pesticidi di sintesi da tutte le pratiche agricole.

Serve perseguire gli obiettivi primari della sostenibilità economica, ambientale e sociale dell'agricoltura, mantenendo vitali i territori rurali, anche in aree marginali, incentivando la multifunzionalità e le forme innovative di agricoltura sociale e di ecoturismo e di difesa delle aree marginali.

Allo stesso tempo dovrà sostenere la transizione verso un modello che premi maggiormente le aziende agricole più virtuose, che producono maggiori benefici diretti per la società ed esternalità positive: cibo sano e di qualità, tutela dell'ambiente (suolo, acqua, aria) e della biodiversità, manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio.

Necessari ed urgenti anche provvedimenti per il contenimento e il controllo delle attività di allevamento intensivo degli animali per l'elevato contributo che forniscono in termini di cambiamento climatico, impatto negativo per l'ambiente e rischio per la salute animale e quindi umana e per l'enorme consumo e spreco di acqua.

In questo ambito si dovrebbe perseguire l'obiettivo generale della ristrutturazione delle filiere zootecniche europee, definendo uno o più obiettivi specifici legati a questo tema con particolare attenzione alla riduzione del loro impatto ambientale anche attraverso la riduzione dell'intensità di allevamento e la differenziazione produttiva delle aziende zootecniche intensive. Attualmente le produzioni zootecniche e le coltivazioni delle materie prime per i mangimi sono la fonte principale di emissioni di gas climalteranti e di composti azotati, nonché alterano l'intera filiera con un eccesso di produzione agricola destinata esclusivamente all'alimentazione animale ed incentivano l'importazione di materie prime da paesi extra UE, con elevati impatti ambientali globali sugli ecosistemi più ricchi di biodiversità del pianeta. La zootecnia intensiva contribuisce in maniera

rilevante al gravissimo problema dell'antibiotico-resistenza, che solo in Europa causa 25.000 morti l'anno.

Le produzioni zootecniche a elevato impatto ambientale dovrebbero essere escluse dal regime degli *aiuti accoppiati*, da riservare solo a quelle estensive, che favoriscono la conservazione di habitat e specie legate alle praterie secondarie.

Per quanto riguarda l'introduzione e l'uso di OGM (Organismi geneticamente modificati) alimentari, l'ISDE chiede al Parlamento europeo di farsi garante del più rigoroso rispetto del Principio di Precauzione, al fine di impedire la loro introduzione e commercializzazione.

L'ISDE chiede in particolare di valutare il divieto di uso di OGM nei mangimi per animali o, quantomeno, in caso gli OGM siano stati utilizzati, l'obbligo di un'etichetta che contenga la dizione "prodotto derivato da animali alimentati con mangimi contenenti OGM".

### **Campi elettromagnetici (CEM)**

L'ISDE, in considerazione della classificazione (Gruppo 2B) da parte dell'Agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro- IARC relativa ai campi elettromagnetici (CEM) sia a bassa che ad alta frequenza come "possibili cancerogeni" e delle evidenze scientifiche successive alla determinazione IARC, che contribuiscono a rafforzare le conoscenze sulle relazioni tra esposizione a CEM, patologie oncologiche e non oncologiche (soprattutto riproduttive, neurologiche e metaboliche), ritiene necessario che siano assunte concrete misure atte a ridurre le esposizioni a CEM soprattutto in prossimità di aree frequentate da popolazioni più vulnerabili (ad es. scuole, centri sportivi, aeree densamente abitate, centri di cura).

Si ritiene inoltre necessaria una adeguata revisione dei limiti di legge vigenti, che alla luce delle evidenze disponibili e per la mancata considerazione degli effetti biologici dei CEM, non sembrano in grado di tutelare adeguatamente la salute degli esposti.

L'ISDE propone al Parlamento Europeo di prodigarsi perché tutti i Paesi elaborino linee guida che rispettino i principi di precauzione e prevenzione nella pianificazione della distribuzione degli impianti

che emettono CEM e realizzino adeguate campagne di informazione sui rischi noti da esposizione a CEM soprattutto in gravidanza e in età pediatrica.

ISDE raccomanda che si intraprendano puntuali, costanti, trasparenti e verificabili monitoraggi ambientali dei CEM, così come si raccomandano revisioni sistematiche della letteratura scientifica e nuovi studi indipendenti sugli effetti biologici e sanitari dei CEM, al fine di migliorare le conoscenze scientifiche su questo nuovo ed ubiquitario fattore di inquinamento ambientale, che comporta livelli di esposizione in continuo aumento.

Infine, alla luce della imminente ampia diffusione a fini commerciali delle tecnologie che utilizzeranno il 5G, ISDE, nel rispetto del principio dell' Organizzazione mondiale della sanità-OMS "Health in all policies", ritiene opportuna una moratoria per l'esecuzione delle "sperimentazioni 5G" e della diffusione del 5G su larga scala sino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale sanitario (Ministero Ambiente, Ministero Salute, agenzie di monitoraggio ambientale, dipartimenti di prevenzione), non siano messe in atto valutazioni preliminari di rischio secondo metodologie codificate e un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari sugli esposti.

\*\*\*

*L'Associazione Medici per l'Ambiente – ISDE Italia mette a disposizione le proprie conoscenze e competenze scientifiche per approfondire ogni aspetto di quanto esposto e per sostenere tutte le iniziative istituzionali tese a promuovere il benessere psicofisico delle persone ed un corretto e armonioso rapporto con l'ambiente.*

*Di seguito i link al nostro sito per visionare i "Position paper" su molti degli argomenti sopra indicati:*  
<https://www.isde.it/cosa-facciamo/le-nostre-posizioni/>

**Associazione Medici per l'Ambiente - ISDE Italia**  
**Via XXV Aprile n.34 - 52100 Arezzo - tel 0575 23612**  
**Web [www.isde.it](http://www.isde.it), E-mail [isde@isde.it](mailto:isde@isde.it)**  
**Facebook <https://www.facebook.com/isdeitalia>**  
**Twitter [@ISDEItalia](https://twitter.com/ISDEItalia)**